

Sangalli: "Per ora sono solo parole Ci servono i fatti"

"Noi siamo contrari al contratto unico"



Confcommercio

Per Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, «o si agisce subito o la situazione diventa insostenibile»

Intervista

ROSARIA TALARICO
ROMA

Sono attese 30 mila persone oggi per la manifestazione in piazza del Popolo a Roma organizzata da Rete imprese Italia. Un modo per far sentire la pressione delle cinque organizzazioni dell'artigianato e del terziario (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confindustria) sulla politica e sul governo.

Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, la manifestazione capita durante una delicata transizione di governo.

«La situazione politica non è delicata, ma delicatissima. La manifestazione però avevamo deciso di farla già dagli inizi di gennaio perché la situazione per le nostre imprese è veramente disperata. Abbiamo associati e famiglie che sono stremati da una crisi senza precedenti nella sto-

ria repubblicana».

Qual è l'obiettivo della manifestazione?

«Richiamare in modo alto e forte l'attenzione del governo, del Parlamento e della politica perché bisogna intervenire sulla nostra realtà, che vale non poco in termini di Pil e di occupazione: rappresentiamo il 94% del totale delle imprese italiane, il 58,8% dell'occupazione ed il 62,1% del valore aggiunto».

Cosa vi aspettate come risultato della mobilitazione?

«Scendiamo in piazza perché più volte è stato annunciato un cambio di passo, che purtroppo non si è mai realizzato. Riteniamo che non ci sia neanche un minuto da perdere. Con una metafora calcistica, potrei dire che siamo in zona Cesarini e non ci sono tempi supplementari: o si fa il gol della crescita o la situazione diventa insostenibile».

Quali sono i passi da fare subito?

«Le riforme, incominciando da quella fiscale, che per noi è la madre di

tutte le altre. Ridurre la pressione fiscale è uno dei due obiettivi poiché siamo in testa alla classifica dell'Istat e abbiamo raggiunto un livello incompatibile con qualsiasi ipotesi di crescita e di sviluppo. Poi occorre semplificare il barocco sistema di pagamenti e adempimenti fiscali, che è terreno fertile per una taxa immorale che si chiama corruzione. Siamo profondamente delusi dall'ultima legge di stabilità perché speravamo che ci fosse questa poderosa opera-



zione di sottrazione della spesa pubblica e delle tasse, ma ciò non si è verificato. Un Paese che ha la pressione fiscale inchiodata fino al 2016 al 44,3% non va da nessuna parte».

Oltre il fisco, quali sono gli altri punti chiave?

IN PIAZZA A ROMA

Oggi la manifestazione organizzata da Rete Imprese «Serve un cambio di passo»

«Ci sono l'occupazione, i consumi e il credito. Per quanto riguarda l'occupazione aspettiamo di valutare il jobs act. Siamo contrari al contratto unico, ma siamo favorevoli alla flessibilità in entrata e in uscita».

Del premier in pectore Matteo Renzi che ne pensa?

«Ha fatto un intervento asciutto ieri in cui ha ricordato alcuni temi che ci stanno a cuore: fisco, semplificazione e lavoro. Ma noi misuriamo con i fatti e non con le parole. Certamente speriamo che non siano solo buone intenzioni e ci auguriamo fatti concreti. La certezza è un elemento essenziale per rilanciare i consumi, altrimenti invece che comprare tre foulard ne prenderò uno solo».

Rimangono però i limiti imposti dalla Ue e dai vincoli del bilancio statale.

«Capisco che la soluzione non è facile. Ma nella legge di stabilità c'era il fondo taglia-tasse che rispondeva a una precisa richiesta di Confcommercio, ~~Confindustria~~, sindacati etc. È stato previsto, ma poi non è diventato operativo. Invece ogni euro recuperato dal taglio delle spese e dalla lotta all'evasione deve essere impiegato per ridurre le tasse. Certo va fatto in maniera progressiva e sostenibile perché non siamo incoscienti».

Twitter @RosariaTalarico